



LETTERA APERTA: DELL'APPELLO PER I MARTIRI DI PIETRANSIERI

Dopo aver letto la lettera Appello per i Martiri di Pietransieri datata mercoledì 14 novembre 2007, che è rivolta tra l'altro ai "cittadini italiani", desidero, quale cittadino italiano e quindi destinatario dell'appello, oltre che quale Vicesegretario Generale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Delegazione Italiana onlus, confutare quanto in essa contenuto laddove viene detto:

"La strada più importante del paese, con la metà della popolazione massacrata, è dedicata a quel Re che era stato complice, per un ventennio, del fascismo e che aveva firmato da dichiarazione di guerra. Il Re che, dopo la firma dell'armistizio, era ignominiosamente fuggito attraverso l'Abruzzo, imbarcandosi ad Ortona e lasciando il Paese allo sbando."

Mi meraviglio che tra i sottoscrittori dell'appello vi siano docenti universitari e storici che possano avallare simili assurdità, per giungere poi a sostenere addirittura che *"Probabilmente l'eccidio, le stragi e le rappresaglie di quel triste periodo della storia italiana non sarebbero avvenuti e con quella ferocia, se con ci fosse stata quell'esecrabile fuga"*.

Ad oltre sessant'anni da quegli eventi c'è ancora chi in malafede continua a qualificare *"fuga"* la decisione sofferta ma al momento necessaria di Re Vittorio Emanuele III di lasciare la capitale, per spostarsi con il Governo legittimo in un'altra parte del TERRITORIO NAZIONALE, cioè Pescara e poi Brindisi, cioè in un territorio al momento libero da occupazione sia dei tedeschi che degli alleati anglo-americani, per garantire la continuità dello Stato, anche a costo di sacrificare la propria persona e fors'anche la Dinastia. Un trasferimento, dunque, non una fuga, come hanno anche riconosciuto, tra gli altri, Carlo Azeglio Ciampi, Lucio Villari e Sergio Romano.

Disse lo stesso Re Vittorio Emanuele III allo scrittore e giornalista Nino Bolla:

"rimanere a Roma sarebbe stato fare la fine del reggente Horty che i Tedeschi costrinsero a dire alla radio il contrario di quanto spontaneamente espresso alcuni giorni prima. Non fuga, né rifugio all'estero, per me, ciò che sarebbe stato abbandonare la Patria. Se mi recai con il Governo a Brindisi, cioè su una parte libera del suolo della Nazione, fu per creare in piena libertà un governo legittimo, ricostruire un esercito, come subito avvenne, evitando che i soldati delle divisioni italiane, rimaste al Sud fossero considerati prigionieri di guerra."

Tutti i Capi di Stato che videro il loro Paese invaso trovarono rifugio all'estero. Così il Re di Norvegia, la Regina d'Olanda, il Re di Grecia, il Re di Jugoslavia. Nessuno si è mai sognato di qualificare questo loro atto come *"fuga"*. Re Vittorio Emanuele III inoltre non si trasferì all'estero, bensì in territorio esclusivamente italiano.

Quanto poi a sostenere che quell'atto del Sovrano possa aver prodotto come conseguenza le purtroppo deprecabili stragi e rappresaglie tedesche, si tratta davvero di fantapolitica!

Non possiamo dimenticare che furono proprio i tedeschi che, per vendicarsi di Casa Savoia, fecero catturare con l'inganno la Principessa Mafalda di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele III, per poi causarne la morte, tragicamente, nel lager tedesco di Buchenwald!

La richiesta di modificare il nome della via di Pietransieri attualmente intitolata a Re Vittorio Emanuele III per dedicarla ai "Martiri dei Lemmari", è un'assurdità frutto di una volontà punitiva nei confronti di un Sovrano che regnò sul nostro Paese per ben 46 anni e che sotto il cui regno si portò a termine il processo di unificazione nazionale e si concretizzarono riforme sociali e previdenziali importantissime, ancora oggi fondamento del convivere civile nazionale. Non dimentichiamo che fu proprio il tanto vituperato Vittorio Emanuele III a provocare il 25 luglio 1943 la caduta del regime fascista e che riportò il Paese nell'alveo costituzionale, agendo secondo quanto stabiliva lo Statuto Albertino, allora suprema legge dello Stato.

Quanto poi alla richiesta dell'emerito presidente Oscar Luigi Scalfaro, che va tuonando *"Sì, via davvero Via Vittorio Emanuele III"*, mi permetto solo di ricordare il proverbio *"da quale pulpito..."*. La Presidenza dell'emerito Oscar Luigi Scalfaro non fu certo delle più corrette, anche solo sotto il profilo prettamente costituzionale!

Del resto, anche lo stesso Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha più volte difeso l'operato del Re Vittorio Emanuele III in quelle tragiche vicende.

Dr. Carlo Bindolini

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com